

INGRID E. M. EDLUND

SCAVI NELLA ZONA DI METAPONTO: SANT'ANGELO VECCHIO

La località di Sant'Angelo Vecchio è situata lungo la strada moderna, la Basentana, che segue il corso del fiume Basento dalla costa verso l'interno della Basilicata. Sant'Angelo Vecchio è il nome di una masseria costituita da un bianco e maestoso edificio sul pendio della collina ad Ovest della strada (fig. 1). La collina di Incoronata è situata al di là del fiume verso Sud-Est, a circa 3 km in linea retta, mentre la città di Metaponto si trova in direzione Est alla distanza approssimativa di 8 km.¹⁾

Tracce di fattorie greche erano già state scoperte nelle vicinanze della masseria nel corso di indagini topografiche fatte dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata negli anni Sessanta. Nel 1979, invece, durante i lavori stradali lungo il pendio, pochi metri a Nord della masseria stessa, fu scoperta una grande quantità di frammenti di lastre votive di terracotta, di ceramica e di tegole facenti parte di fornaci. La quantità e la qualità di questi ritrovamenti suggerivano l'ipotesi che il luogo potesse far parte di un santuario rurale, corrispondente a quello trovato a circa 2 km di distanza, ad Est di Sant'Angelo Vecchio.

Gli scavi eseguiti per identificare i frammenti trovati hanno dimostrato che il periodo di vita di questo luogo va dal VI al II secolo a.C., ed è documentato da: a) un edificio arcaico sulla cima della collina; b) un deposito votivo databile ai primi del V secolo a.C.; c) un gruppo di tombe della metà del V secolo a.C.; d) fornaci per la produzione di lastre votive di terracotta del IV secolo a.C.; e) fornaci e magazzini in uso a cominciare dal IV secolo a. C. e ricostruiti nel III e II secolo a. C.²⁾

I frammenti di mura rimasti sulla cima della collina appartengono ad un piccolo edificio rettangolare, fatto di pietre irregolari, del quale si sono conservati solo m 3,50 circa di lunghezza e m 3 circa di larghezza. La presenza di pesi di telaio e di ceramica comune indica che l'edificio era in realtà una fattoria (anziché un tempio) di epoca arcaica (datata dalla presenza di frammenti di coppe ioniche) nel territorio di Metaponto.³⁾

Più giù, sul pendio della collina, verso l'attuale masseria, si trovano resti che dimostrano i vari tipi di attività del sito nei secoli più recenti. Un deposito di vasi votivi con *skyphoi* e coppe a vernice nera, e di *banded ware* può essere ricollegato alle vicine sorgenti e, a causa di un'iscrizione molto frammentaria, conservata in un muro di contenimento sul fianco del deposito, si ritiene che il luogo sia stato dedicato ad una divinità. La tipologia della ceramica indica altresì che il deposito fu usato almeno durante tutta la prima metà del V secolo a. C.

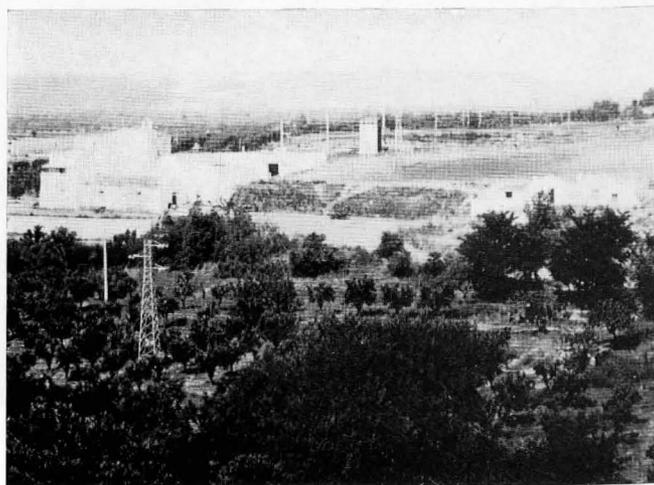
Secondo le usanze del territorio di Metaponto, si trovano anche tombe pertinenti alle vicine fattorie sparse nella campagna. Nel caso di Sant'Angelo Vecchio, la fattoria stessa doveva essere situata a poca distanza dall'area dove è stato scoperto un complesso di sette tombe. Queste, collocate sul pendio della collina, a Nord-Ovest del deposito votivo, attestano vari tipi di sepoltura, dai sarcofagi in pietra biancastra, il "carparo", coperti di tegole ed embrici, a sepolture semplici con tegole mes-

se "a cappuccina" sopra il cadavere. L'analisi degli scheletri⁴⁾ ha dimostrato che si trattava di due bambini, due donne, e tre uomini sepolti in un periodo non più lungo di trent'anni, come si vede dalla ceramica dei corredi tombali.

I vasi e gli altri oggetti variano considerevolmente come stile e quantità: le tombe più modeste contenevano qualche *lekythos* o anfora semplice o in vernice nera, mentre la sepoltura più ricca presentava due *hydriae* e una coppa del Pittore di Pisticci (figg. 2 e 3)⁵⁾ (Inv. SA 79-967P, SA 79-970P, e SA 79-917P), oltre a vasi in vernice nera e piccoli oggetti in bronzo (un anello, delle palline, ecc.). A giudicare dalla costruzione delle tombe e dalla ceramica, tali sepolture vanno attribuite alla seconda metà del V secolo, e precisamente intorno al 440-425 a.C.

Qualche tempo dopo il 400 a. C., l'utilizzo del luogo cambiò drasticamente. Mentre le prime due fasi di vita dimostravano la presenza di fattorie (prima l'edificio arcaico, e poi le tombe del V secolo appartenenti ad una vicina fattoria), successivamente si svilupparono sul posto edifici di tipo "industriale".

Un complesso di fornaci fu eretto lungo il pendio della collina, sovrapponendosi al muro di contenimento e al deposito votivo già descritto. Le fornaci (almeno due) erano costruite in tegole e argilla, e servivano per la produzione di lastre votive di terracotta. Tra i numerosi frammenti di queste lastre, i tipi più comuni rinvenuti sono: a) uno Zeus in piedi con il fulmine e un'aquila posta su un pilastro a sinistra (Inv. SA 79-509 T) (fig. 4); b) una Demeter/Persephone in piedi con un cesto di frutta e una fiaccola; c) un gruppo con un uomo reclino (Dionysos/Hades), una donna seduta con un bambino sulle ginocchia, e la testa di un cavallo nel mezzo; e infine d) una menade e un satiro con una grande anfora.



I - METAPONTO, SANT'ANGELO VECCHIO
VEDUTA DELLA MASSERIA



2 - METAPONTO, DEPOSITI DEL MUSEO NAZIONALE
HYDRIA DEL PITTORE DI PISTICCI
DA UNA TOMBA DI SANT'ANGELO VECCHIO

In una seconda fase, altre tre fornaci furono erette poco più ad Ovest delle prime circondate da un muro di cinta. In origine la produzione principale era limitata a tegole e ad alcune terracotte architettoniche (cfr. un'anfissa raffigurante Artemis Bendis, Inv. SA 79-715 T, fig. 5), mentre più tardi due delle fornaci furono ricostruite e adattate (fig. 6) per la produzione di ceramica comune e a pasta grigia.

Connesse alle fornaci durante le varie fasi di attività, erano delle strutture usate come depositi per l'argilla e per i prodotti già finiti. Questi semplici depositi consistevano in edifici lunghi, ricoperti dal tetto, ma probabilmente aperti verso Est, cioè verso le fornaci stesse. La linea delle strutture va da Nord a Sud, e passa direttamente sopra le tombe del V secolo, già descritte. La cronologia delle fornaci, e delle strutture ad esse pertinenti, basata sulla stratigrafia dei ritrovamenti e sull'analisi stilistica del materiale ivi rinvenuto, documenta uno sviluppo rispetto alle prime fornaci del IV secolo a. C., seguito dal complesso recinto nel III secolo a. C., poi modificato nel II secolo a. C.

Gli scavi a Sant'Angelo Vecchio ci forniscono dunque nuove informazioni utili per la conoscenza della vita rurale nel territorio di Metaponto e della Magna Grecia, in quanto possiamo qui seguire una occupazione continua del sito che si sviluppa dall'edificio modesto eretto sulla cima della collina del VI secolo a. C., e presenta come ultima fase l'ampio complesso delle fornaci in uso dal IV fino al II secolo a. C. Il luogo fu probabilmente scelto dai primi abitanti a causa della sua posizione promi-



3 - METAPONTO, DEPOSITI DEL MUSEO NAZIONALE - PARTE DEL CORREDO DI UNA TOMBA DI SANT'ANGELO VECCHIO:
HYDRIA E COPPA DEL PITTORE DI PISTICCI, UN VASO A VERNICE NERA



4 - METAPONTO, DEPOSITI DEL MUSEO NAZIONALE
MATRICE DI UN'ANTEFISSA RAFFIGURANTE ARTEMIS BENDIS
DA UNA FORNACE DI III SECOLO A.C. A SANT'ANGELO VECCHIO

nente, che permette la vista lungo tutte e due le rive del fiume Basento fino al mare verso Est, e all'interno invece verso Pisticci e le montagne. Inoltre, la combinazione di terreno buono per l'agricoltura e di sorgenti naturali garantiva ai contadini stabilità economica e indipendenza in una tradizione che fu poi continuata dai produttori di terracotte architettoniche e votive.

Nel rintracciare la storia del modesto sviluppo della località di Sant'Angelo Vecchio si segue anche la linea di continuità che caratterizzava il territorio di Metaponto e la città stessa. Nel momento in cui ulteriori esempi dei luoghi di abitazione, dei santuari rurali, e dei centri industriali saranno conosciuti in altre zone della Magna Grecia, potremo cominciare a seguire lo sviluppo delle colonie greche e dei loro territori. Mentre la forza politica ed economica delle città subiva delle oscillazioni, l'attività della campagna era invece determinata da altri fattori. Più che altro, benché le attività specifiche di ogni luogo potevano cambiare con il tempo, come succedeva a Sant'Angelo Vecchio, la struttura della vita con l'agricoltura combinata al culto e la produzione di terracotte continuava a passo lento. Benché sia troppo presto per poter estendere il discorso a tutta la Magna Grecia, il modello che sembra emergere dagli scavi e dai recenti *surveys* è che i cambiamenti riflettono lo sviluppo politico generale, ma non tanto drasticamente come dicono le fonti storiche. I periodi più importanti per l'espansione politica ed economica furono i secoli VI e IV a. C., mentre nel V secolo si nota un'interruzione dovuta al cambiamento della composizione della popolazione, attestata per esempio dalla fondazione di *Thuriói* nel 444/443 a. C., e dall'arrivo di coloni da Atene, fra i quali, forse, artisti come il pittore di Pisticci e i suoi allievi. Allo stesso

modo, il III secolo vede una crisi con l'arrivo dei Romani nel Sud, e le guerre di Pirro che portarono nuove alleanze e problemi economici per molte città. Nella campagna, invece i problemi politici erano meno sentiti. Il numero delle fattorie poteva essere cambiato, e sembra probabile che i latifondi descritti dagli autori romani fossero estesi dappertutto. La vita in luoghi come Sant'Angelo Vecchio dimostra, invece, una continuità di produttività commerciale dal IV fino al II secolo a. C., quando la località per qualche motivo ancora sconosciuto fu abbandonata.⁶⁾

1) Gli scavi dell'Università del Texas nel territorio di Metaponto furono iniziati nel 1974 da Joseph C. Carter sotto gli auspici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e in particolare della Soprintendenza Archeologica della Basilicata. Nel 1979, grazie alla generosità del Soprintendente, dott.ssa Elena Lattanzi, ed all'incoraggiamento del prof. Dinu Adamesteanu, alla nostra *équipe* fu richiesto di intraprendere scavi di recupero vicino alla masseria Sant'Angelo Vecchio. Il lavoro è stato diretto dalla scrivente per gli anni 1979 e 1981, e da Joseph C. Carter per il 1980.

I risultati delle campagne di scavo dal 1979 al 1981 sono stati presentati al 19° e 21° Convegno di Studi sulla Magna Grecia e saran-



5 - METAPONTO, DEPOSITI DEL MUSEO NAZIONALE
LASTRA FITTILE VOTIVA RAFFIGURANTE ZEUS
DA UNA FORNACE DI IV SECOLO A.C. A SANT'ANGELO VECCHIO



6 - SANT'ANGELO VECCHIO - FORNACI DI II SECOLO A.C. PER LA PRODUZIONE DI TEGOLE E CERAMICA COMUNE E A PASTA GRIGIA

no pubblicati negli *Atti* corrispondenti. Per le note preliminari e la pubblicazione completa, si veda: J. C. CARTER, *Excavations in the Territory, Metaponto, 1980* (The University of Texas at Austin), 1980; IDEM, *A Classical Landscape: Rural Archaeology at Metaponto*, in *Archaeology*, 33, 1980, pp. 23-32; I. E. M. EDLUND, *University of Texas Excavations at Metaponto, 1979* (The University of Texas at Austin), 1979; EADEM, *The University of Texas Excavations at Sant'Angelo Vecchio (Metaponto), 1979-1981* (manoscritto); EADEM, *The University of Texas Excavations at Metaponto: The 1979 Season*, in *AJA*, 84, 1980, p. 206; EADEM, *Università del Texas: Scavi nella zona di Metaponto 1979*, in *Atti del 19° convegno di studi sulla Magna Grecia* (in corso di stampa).

Il testo di questo breve articolo è basato sulle conclusioni presentate nelle pubblicazioni già edite e su quelle ancora in manoscritto sopra ricordate. Ringrazio vivamente il mio collega Joseph C. Carter e la dott.ssa Elena Lattanzi per il loro incoraggiamento ed i loro consigli. Il testo italiano è stato perfezionato dalla sig.ra Cristina Young. Le illustrazioni sono di Chris Williams.

Per un riferimento topografico preciso della zona di Sant'Angelo Vecchio, si veda la carta d'Italia IGM, F. 201, Masseria S. Angelo II S.O., Sez. D (1:100.000).

2) Si veda I. E. M. EDLUND, *The University of Texas Excavations at Sant'Angelo Vecchio (Metaponto), 1979-1981* (manoscritto).

3) Per la presenza di fattorie arcaiche nel territorio di Metaponto, si veda: D. ADAMESTEANU, *La Basilicata antica*, Cava dei Tirreni 1974, pp. 79-89; CARTER, *Excavations in the Territory, Metaponto, 1980*, cit., p. 8; C. D'ANNIBALE, *Field Survey of the Chora of Metaponto*, in *Archaeological Survey in the Mediterranean Area* (a cura di D. R. KELLER e D. W. RUPP), BAR International Series 155, Oxford 1983, pp. 191-193; G. UGGERI, *Kleroi arcaici e bonifica classica nella chora di Metaponto*, in *PdP*, 24, 1969, pp. 51-71.

4) L'analisi degli scheletri è stata eseguita dal Prof. Marshall J. Becker della West Chester State University.

5) Si veda A. D. TRENDALL, *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. Third Supplement*, University of London-Institute of Classical Studies; Bulletin Supplement n. 41, 1983, p. 5, n. 7a, tav. I, 1 (SA 79-970); p. 9, n. OS3 (SA 79-971P).

6) Per una produzione di tegole e ceramica nel territorio di Metaponto durante il II secolo a.C. si veda anche J. C. CARTER, *Preliminary Report on the Excavations at Pizzica Pantanello (1974-1976)*, *NS*, 31, Suppl. 1977 (1983), pp. 407-490.